

Festival della Biodiversità: com'è andata?

Intervista a Giuseppe Manni, presidente dell'ente Parco Nord

Lorenzo Meyer

Si è conclusa il 19 settembre la decima edizione del Festival della Biodiversità. La manifestazione, organizzata come sempre dall'ente Parco Nord Milano, era dedicata quest'anno ai valori e agli intenti stabiliti dall'Onu che ha proclamato il 2016 "Anno Internazionale dei Legumi". Per farne un bilancio abbiamo intervistato Giuseppe Manni, presidente dell'ente Parco Nord Milano.

Presidente Manni, complimenti per le 10 candeline del festival. Che edizione è stata quella di quest'anno?

Siamo soddisfatti. Il Festival si è concluso sia con un bilancio pienamente positivo in termini di partecipazione del pubblico (confermate le 20.000 presenze del biennio precedente a Expo 2015), che di qualità e quantità della programmazione (130 appuntamenti, + 20% rispetto al 2015) e di diffusione mediatica.

Quali sono stati gli eventi principali che hanno caratterizzato la manifestazione?

Direi che il grande successo dell'iniziativa si è potuto respirare in tutti e cinque i luoghi del festival. Presso il Parco Nord Milano, dove hanno avuto luogo la maggior parte degli eventi, il clima di festa e di interesse ha reso possibile lo svolgimento armonioso di tutte le attività proposte. Tra le tante novità, si sono però voluti riproporre al pubblico gli eventi più amati e divenuti essenza stessa del festival, come gli aperitivi naturalistici, lo sleeping concert, i mercatini "dal produttore al consumatore" a cura di Slow Food, la corsa "Run&Life" e i numerosi spettacoli teatrali itineranti nel parco. Eventi che hanno ancora una volta riacceso grandi emozioni nel pubblico. Al Mic - Museo Interattivo del Cinema (1.000 presenze) è stata presentata una ricchissima rassegna cinematografica a tema ambientale con documentari e alcune anteprime; film abbinati a degustazioni di legumi animati dalla presenza in sala dei registi. Oxy.gen, il padiglione dedicato al Respiro della scienza (300 presenze), ha invece ospitato gli appuntamenti di divulgazione scientifica rivolti ad un pubblico non specialistico prevedendo una sor-



ta di forum per condividere le buone pratiche per il benessere del nostro corpo. Le altre due sedi del festival, che hanno registrato 2000 presenze, si sono concentrate sulle iniziative per le famiglie con laboratori per grandi e piccini all'OrtoComune Niguarda e visite libere e guidate ai percorsi botanici presso il Museo Botanico e Villa Lonati.

Quali sono stati i principali obiettivi raggiunti dalla manifestazione?

Con il Festival della Biodiversità 2016 abbiamo raggiunto due scopi. Il primo è quello di essere riusciti con successo a parlare del tema annuale dell'Onu, che quest'anno era dedicato ai legumi, alla loro importanza per la nostra nutrizione, per la fertilità dei suoli e per un'agricoltura davvero sostenibile. Il secondo di aver festeggiato 10 anni di Festival della Biodiversità al Parco Nord Milano, questo, obiettivo non scontato. Le difficoltà finanziarie dei Comuni negli ultimi anni hanno messo a dura prova la continuazione del Festival. Se siamo arrivati alla decima edizione è perché abbiamo avviato delle bellissime collaborazioni che hanno arricchito la manifestazione. Basti pensare al Mic-Museo Interattivo del Cinema e a Slow Food che a sua volta è riuscito a coinvolgere ristoratori e produttori, all'Associazione OrtoComune Niguarda, al Settore Parchi del Comune di Milano che ha aperto le serre di Villa Lonati e il Museo Botanico, a Zambon con Oxy.gen: tutti questi enti costituiscono ora un Comitato organizzatore solido e affiatato.

Si è trattato quindi di un gioco di squadra vincente.
È stato proprio così. Oltre all'ente Parco Nord Milano, nel ruolo di organizzatore dell'evento, la decima edizione del Festival della Biodiversità è stata resa possibile grazie a un largo partenariato di enti pubblici e privati, tra cui, Regione Lombardia, Ersaf, Comune di Milano, Università Bicocca, Università degli Studi di Milano, Fondazione Cineteca Italiana, Zambon, Slow Food, Cooperativa Abitare con il supporto di Gruppo Cap e Fondazione Aem-Gruppo A2A.

Nasce la Consulta delle Associazioni Parco Nord

Il 4 luglio si è insediata la Consulta Permanente delle Associazioni Parco Nord, che ha eletto proprio presidente Luciano Grecchi dell'Associazione Amici Parco Nord, coadiuvato da un esecutivo di altri quattro rappresentanti di altrettante associazioni.

Di che cosa si occuperà la Consulta? Il suo scopo è di ampliare la partecipazione dei cittadini e dell'associazionismo, per l'attuazione delle politiche dell'Ente Parco e per la salvaguardia, lo sviluppo del Parco stesso, nonché di pratiche diffuse di eco-sostenibilità ambientale, di socialità, di miglioramento degli standard di vita. D'altro canto dovrà essere l'antenna di ricezione dei pareri, di osservazioni, anche critiche, di idee dei cittadini, dei fruitori del Parco e dell'associazionismo che pos-

sano costituire uno stimolo verso l'Ente Parco e le altre Istituzioni. Dopo la pausa estiva è ripresa l'attività per strutturare meglio l'organismo, anche con il contributo funzionale e logistico dell'Ente Parco, ed estendere i rapporti con altre associazioni e forme di volontariato delle quali è ricco il territorio. Primo appuntamento organizzato dalla Consulta, molto riuscito, un confronto pubblico, nell'ambito del Festival della Biodiversità, sul tema "Gestione delle acque piovane, problema o opportunità?" con docenti del Politecnico e ingegneri ambientali del Centro Italiano per la Riquilificazione Fluviale. Sembra quasi superfluo dirlo ma si è parlato del Vesovo, delle esondazioni, delle vasche di laminazione e dell'invarianza idraulica.

Per le morti da amianto giustizia o ingiustizia?

Michele Michelino

Il 23 settembre a Roma presso il Senato si è tenuto il convegno "I procedimenti penali per i tumori professionali: Giustizia o Ingiustizia?". Una tematica che riguarda anche la nostra zona con i processi in corso contro i dirigenti di importanti aziende in cui l'esposizione continua e senza protezione alle polveri d'amianto ha provocato la morte per mesotelioma di numerosi operai.

I lavori sono stati introdotti dal senatore Felice Casson, il quale ha ricordato che "chiunque si sia occupato di procedimenti giudiziari che abbiano come oggetto i tumori professionali conosce perfettamente l'estrema difficoltà che s'incontra nell'affrontare una problematica che è molto complessa, sia dal punto di vista tecnico che da quello legale". Per tutta la giornata si sono confrontati su questo complesso argomento, tecnici, magistrati con opinioni spesso discordi e di difficile interpretazione. Ciò si traduce in sentenze di natura opposta (assoluzione o condanna) a tutti i livelli dell'ordinamento giudiziario, dai giudici di prima grado del tribunale alla quarta sezione della Cassazione. Questi processi coinvolgono migliaia di persone, fra deceduti, malati e familiari, che hanno diritto di avere una risposta chiara e univoca, anche perché in tutta Italia si stanno celebrando importantissimi processi su questi temi, in specie sui mesoteliomi da asbesto.

Il Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio, che vanta fra i suoi iscritti diversi cittadini della Municipalità 9, è intervenuto con una relazione dal titolo "Al lavoro è peggio che in guerra", portando le esperienze delle vittime dell'amianto nei processi, alcuni ancora in corso, contro la Breda/Ansaldò e la Pirelli evidenziando le problematiche che incontrano le vittime nella lotta per ottenere giustizia, sia nei tribunali che nei confronti dell'Inail.

Il Comitato ha ricordato che una delle parole d'ordine che hanno sempre sostenuto in fabbrica fin dagli anni '70 gli operai della Breda è stata: "La salute non si paga - la nocività si elimina". Questo fu uno dei motivi per cui gli operai si scontrarono con il padrone (che dava la paga più alta per i lavori nocivi), e anche con il sindacato che barattava salario e salute. Ma la lotta si faceva anche fra gli stessi lavoratori, con alcuni che vedevano nell'indennità di nocività la possibilità di arrotondare il salario, incoscienti dei pericoli che correvano.

Infine il Comitato ha ricordato che per il medico di fabbrica anche gli operai con problemi respiratori erano costretti a lavorare in ambienti nocivi, evidenziando che questa concezione è tuttora dominante, perché nei processi penali e civili si continua a monetizzare la salute e la vita umana.

Infine il Comitato ha chiamato i senatori e deputati presenti a condividere due obiettivi: 1) varare una legge che sancisca che i disastri ambientali, gli infortuni, le morti sul lavoro e le malattie professionali non vadano mai in prescrizione e siano considerati crimini contro l'umanità. 2) risolvere il conflitto d'interessi dell'Inail (oggi questo ente è quello che certifica e riconosce la malattia professionale e allo stesso tempo stabilisce se deve indennizzare) intervenendo sui ministri competenti, affinché Inail riconosca i diritti delle vittime esposte a sostanze nocive senza costringerle a lunghe e costose cause, e sia un ente terzo e non l'Inail a certificare la malattia (lasciandogli solo il compito di indennizzare).

Alla Bicocca nel supermercato del futuro tra robot ed etichette intelligenti

Giorgio Meliesi



Tantissimi visitatori di Expo avevano sperimentato le etichette intelligenti e i robot commessi che si muovevano con i loro bracci elettronici tra ceste di frutta e ortaggi. Il progetto del supermercato del futuro - nel padiglione del Cibo del futuro di Coop - era stato realizzato in collaborazione con il Mit Senseable city lab di Boston e lo

studio Carlo Ratti Associati. E serviva per dare un'idea di come funzionerà un supermercato fra una decina d'anni, o giù di lì. Qualcosa di simile in realtà è già (quasi) reale. Coop, infatti, riaprirà a Milano, entro la fine dell'anno, il supermercato già sperimentato a Expo. Lo ha annunciato il presidente dell'insegna della Gdo, Marco Pedroni, nel corso della presentazione del Rapporto Coop 2016: "Nei prossimi mesi apriremo un nuovo punto vendita dove ripartiremo dagli elementi del concept di Expo - ad esempio le etichette interattive, ndr - adeguati a un contesto commerciale reale, quotidiano e permanente". Il nuovo supermercato sorgerà all'interno del complesso commerciale Bicocca Village. Sarà ampio circa mille metri quadrati, di cui 300 circa dedicati alla ristorazione.

"Laviamoci le mani": un murales contro le infezioni multiresistenti

Michele Cazzaniga



Il tema è la "battaglia" contro le infezioni multiresistenti e non solo. Infezioni che gli ospedali di tutto il mondo si trovano a combattere, soprattutto in aree intensive come ad esempio quella del nostro Niguarda. Gli strumenti in nostro possesso non sono molti ma sicuramente il lavaggio delle mani di operatori sanitari, visitatori e pazienti stessi, è quello più efficace per evitare la diffusione di tali infezioni. Anche la Regione Lombardia ritiene questo un grosso problema che richiede una forte sensibilizzazione di tutte le figure coinvolte. Ma come ottenere questo risultato?

A Carlo Anelli, coordinatore infermieristico dei reparti di terapia intensiva del Blocco Sud del Niguarda, è venuta in mente la possibilità di utilizzare il linguaggio dei murales. e ha quindi contattato due studenti del-

Istituto Galvani, Leonardo Santambrogio e "Pencho" (pseudonimo di Pencho Todorov Georgiev), che si sono già occupati in passato di "abbellire" i muri del plesso scolastico di via Gatti.

I due artisti si sono subito resi disponibili, manifestando grande entusiasmo di fronte alla possibilità di poter dipingere "legalmente" una parete di un'importante istituzione quale è l'Ospedale Niguarda. Il risultato di 5 giorni di lavoro, come si vede, è un messaggio di grande d'impatto posto all'ingresso del reparto, la Terapia Intensiva del Blocco Sud, quindi visibile a tutti. Speriamo serva... non solo a coloro che si trovano a passare per quei reparti ma a tutti. Lavare bene e spesso le mani è una buona pratica che dovrebbe essere adottata da tutti. Meditiamo gente, meditiamo.

Un punto interrogativo in viale Suzzani Il distributore inattivo che fine farà?

Ortensia Bugliaro - Beatrice Corà



Il proprietario del garage di viale Suzzani 90, il signor Fabio Pedrazzini, segnala a noi di "Zona Nove" quanto sta accadendo accanto alla sua attività.

Pedrazzini ci dice: "Il distributore di benzina Erg (uno spazio di 58 x 8 mt.), come da foto-

grafia, è chiuso dal dicembre 2014 e attualmente si trova in condizioni di completo abbandono. Ho provato a interpellare la Erg più volte, ma sono usciti soltanto una volta a pulire in quasi due anni. Si lamentano anche i cittadini che abitano qui vicino perché, oramai, quel posto è diventato una sorta di discarica, raccogliendo spazzatura di ogni genere e diventando una zona maledorante. È stata chiamata anche Amsa ma la maleducazione di tanta gente e la crescita di erbacce e cespugli rendono ingombrante anche il marciapiede".

Il sig. Pedrazzini chiede un intervento urgente della Erg e si domanda anche, una volta a posto, di chi sarà quel tratto di superficie confinante con il suo giardino (sopra il garage): della Erg o del Comune di Milano?

Università Bicocca: gli antinfiammatori aumentano i rischi per il cuore?

Luigi Luce



Alleviano il dolore ma potrebbero far male al cuore. Sono i Fans (Farmaci antinfiammatori non steroidei), prescritti in Italia a milioni di persone come anti-dolorifico e anti-infiammatorio in caso di artrite, ma anche per il mal di denti e il dolore in genere. A sostenerlo è uno studio appena pubblicato sul "British Medical Journal" e coordinato da Giovanni Corrao, docente di Statistica medica all'università Bicocca, che ha analizzato in 92.000 ricoveri ospedalieri in Europa 27 Fans che è giunto alla conclusione che il rischio di ricovero ospedaliero per scompenso cardiaco è strettamente dipendente dal dosaggio. Il rischio è maggiore per 7 principi attivi tradizionali - diclofenac, ibuprofene, indometacina, ketorolac, naprossene, nimesulide e piroxicam - e due inibitori della COX-2, etoricoxib e rofecoxib.

Anche se diversi studi in passato hanno messo in evidenza i possibili rischi dell'uso di Fans e Coxib per il cuore non sempre gli esperti sono d'accordo. "Questo studio, commenta Francesco Romeo, presidente della Società Italiana di Cardiologia, si basa su un approccio a mio avviso sbagliato perché si tratta di un'analisi statistica che non prova l'esistenza di alcun nesso fisiopatologico". L'invito, dunque, è alla prudenza. "È vero che alcuni Fans e Coxib possono influire, per esempio, nel gioco tra prostaglandine e ciclossigenasi peggiorando il meccanismo di formazione della placca e la capacità di autoregolazione della vasodilatazione ma non per questo si può concludere che questa classe di farmaci provochi lo scompenso cardiaco". In ogni caso sono farmaci eccellenti ma che vanno usati con cautela e con dosaggi adeguati senza abusarne.